

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BERENGARIO

DRAMMA SERIO

DEL DOTTOR ANTONIO PERACCHI

ESPRESSAMENTE POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO CARLO MELARA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RICCARDI

IN BERGAMO

In occasione della Fiera del 1820.

DALLA STAMPERIA NATALI.

AL NOBIL UOMO

SIGNOR

GIORDANO ALBORGHETTI

DIRETTORE DEL TEATRO RICCARDI

ORNATISSIMO SIGNORE!

***F**regiato dell' illustre e rispettabile
vostro nome, vede per la prima volta
coraggioso la luce il Berengario, ch' io*

credei non indegno d' essere su queste scene prodotto, ove però al gentile Animo Vostro non spiaccia accordargli quel patrocínio, che può solo essergli foriero del Pubblico favore, a cui ardentemente aspira.

Da sì lusinghiera idea animato, più non dubito che la presente mia teatrale intrapresa, non sia per meritarsi il favorevole voto di questa per tanti titoli cospicua Città; ed in questa fiducia ho l' onore di sottoscrivermi coi sensi della più alta considerazione di Voi, Nobile Signore.

Umilissimo Devotissimo Servitore

P. CAMURI.

ARGOMENTO

BERENGARIO Duca del Friuli, e Re d' Italia, uno dei più rinomati Campioni del nono secolo, fu più volte spogliato del Regno, ed altrettante riposto in trono. Sconfitto finalmente da Guido Duca di Spoleti, accerrimo di lui persecutore, rifuggiassi nei monti vicini a Ratisbona, ove sconosciuto visse, sino a che per la mediazione di Arnolfo Re di Germania venne di nuovo sollevato al trono. (1)

Su queste istoriche tracce, e sopra gli necessari episodj aggirasi la seguente Drammatica azione.

(1) Vedi Hist. Germ.—Muratori annali—Rivoluz. della Germania.

ATTORI:

BERENGARIO Duca del Friuli , Re d' Italia
depresso sotto il nome d' ALDAGISO.

Signora Fanny Ekerlin.

ALVIDA Moglie di Berengario , sotto il nome
di GILDIPPE.

Signora Carolina Magni.

GUIDO Duca di Spoleti, Imperator de' Romani
sotto il nome di CONTE di RAVENNA.

Signor Luigi Sirletti.

ARNOLFO Re di Germania.

Signor Raffaele Benetti.

ENRICO Principe del sangue Reale, Generale
Supremo dell'armi Germaniche.

Signor Giovanni Tiraboschi.

ERSILIA Sorella di Arnolfo , promessa Sposa
a Guido.

Signora Gaetana Corini.

ARGILDO piccolo figlio di Berengario—non parla.

Coro di { Grandi del Regno.
Guerrieri del seguito di Guido.
Damigelle del seguito d' Ersilia , e
Contadine , che non parlano.
Soldati , Cacciatori , e Popolo.

La Scena ha luogo in Regensbourg (oggi Ra-
tisbona) e ne' suoi dintorni.

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo

Signor Costantino Roscio.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

Signor Pietro Rovelli.

Primo Violino per i Balli

Signor Giuseppe Soldati.

Primo Violoncello al Cembalo.

Signor Gaetano Zanetti

Prima Viola

Signor Leone Boccacio.

Primo Contrabasso

Signor Tommaso Gariboldi.

Primo Clarinetto

Signor Andrea Valgher.

Primo Flauto

Signor Gio. Battista Sangiovanni.

Primo Oboè

Signor Alessandro Caffi.

Primo Corno

Signor Alessandro Baitelli.

Primo Fagotto

Signor Luigi Deleide.

Prima Tromba

Signor Giacomo Gaudenzio.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Magnifica Sala adorna di Trofei Militari, con Trono.

Grandi del Regno, poi Arnolfo, Enrico, e Damigelle

Coro { Dalle celesti sfere
Scenda pietoso amore
De' Regii sposi il core
Propizio a consolar.
Col vago Arciero alato
Scenda giocondo Imene
Sì amabili catene
Di fiori a coronar.

Arn Deh! protegga il gran nodo la sorte
Di splendore sorgente novella:
Ah! dell' Istro, del Tebro la stella
Or più bella-per noi brillerà.

Ers. { Qual d'affetti crudele procella
Enr. ^{a2} } Nel mio core destando si va! (*da se*)

Coro { Ah! Dell' Istro, del Tebro la stella
Or più bella-per noi brillerà.

Arn. Sia de' Sposi al bel giuro solenne
Sempre fido l'amor più verace,
E d'Imene la fervida face
D'alma pace-foriera sarà.

Enr. { Qual d' affetti crudele procella
Ers. ^{a2.} { Nel mio core destando si v' à!
Arn. e { Ah! dell' Istro, del Tebro la stella
Coro. { Or più bella—per noi brillerà.
Arn. Vieni al mio sen germana: al nuovo giorno
 Dell' Italo Guerrier, di Guido il prode
 Con dolce nodo, indissolubil, santo
 Sposa sarai. Oh quanto
 Al Germanico suol per te s' accresce.
 Di gloria, e di poter! vedransi alfine
 Dal grande evento sbigottiti, al suolo
 Piegar l' altera fronte
 I Nemici comun, e implorar pace
 Il Sarmata crudele, il Medo audace.
 Ma perchè mesta Ersilia?
Ers. Oh Dio! perdona
 Signor, ... dall' alto innaspettato onore
 Confusa io son ...
Enr. (da se) Non palpitar mio core!
Arn. Gioisci ormai. Già di Ravenna il Conte
 Di Guido in messaggier poc' anzi è giunto
 Il rito a celebrar. Tu vanne, o Prence,
 (ad Enrico)
 Pria che la pompa nuzial s' appresti
 Per la caccia real tutto disponi.
 (Enrico parte)
 Vieni: frappoco Ersilia,
 Degna degli avi tuoi, qual sua Reina
 T' adorerà la Maestà Latina.
 (sale sul trono, Ersilia si pone
 al suo fianco)

SCENA II.

Grandi del Regno, indi Guerrieri del seguito di Guido, e Mori, che portano sopra bacili coperti i doni nuziali, poi Guido con seguito di Guerrieri.

Coro. { Più non s'oda d' aspra guerra
 L' alto orribile fragor:
 Sol di gioja a questa terra
 Oggi è Guido apportator.
 De' Nemici estremo scempio
 Viva l' Italo Signor!
 De' Regnanti illustre esempio
 Viva Arnolfo il nostro amor!
Guid. Del dover, d' amor sù l' ali
 Qui volai dal suol Romano:
 (ad Ersil.) Io ti reco il cor, la mano
 Del tuo Sposo, del mio Re.
Arn. Chi mai vedo! (riconosce Guido)
 (scende per abbracciarlo)
Guid. (con rispetto) Mio Signore....
Ers. Qual istante! (da se)
Arn. (abbraccia Guido) Oh me felice!
Guid. Quel che il labro mio non dice, (ad Arn.)
 Dir lo possa amor per me.
 Ah vedrai del Tebro in riva (ad Ersil.)
 Esultar di Marte il figlio,
 Nel mirar quel vago ciglio
 Onde apprese a sospirar.
 (da se) Di gioja il core
 Brillar mi sento,

Più bel momento
Per me-non v'è.

Coro. { Per noi contento
Maggior non v'è. (partono tutti.)

SCENA III.

Veduta di Colline praticabili da un lato, adorne di case campestri; dall'opposto alto monte al cui piede oscura spelonca praticabile. Al fondo folta selva; in distanza veduta di Regensbourg.

Contadini e Contadine carichi di covoni salgono la Collina, e si ritirano, indi Alvida con fascio di spiche, tenendo per mano il piccolo Argildo lentamente s'avvanza, poi Berengario con falce in mano in atto di profonda malinconia.

Alv. **A** quanti affanni, oh Dio!
(depone il fascio presso la spelonca.)
Mi condanna la sorte. (ad Arg.) O dolce pegno
Del più tenero amor, misero avanzo
Di Regia stirpe oppressa, (con affanno.)
Figlio, m'abbraccia. ahi lassa!
Più omai non v'è speranza,
(s'abbandona al collo del figlio)

E torna a vacillar la mia costanza!

Ber. Berengario infelice! Esule, errante
Fra quest'orride rupi,
Di Guido traditor, perfido amico,
Per sottrarmi allo sdegno
Colla pace perdei la fama, e il Regno!
(s'avvia verso la spelonca,

e vedendo la sposa corre ad abbracciarla)

Ah sposa! Ah figlio!

Alv. Berengario mio Re! (piangendo)

Ber. (commosso) Misera donna!

Or mi è reggia quest'antro, un sasso è trono,
(con affanno)

Scettro una falce, e umil bifolco io sono.

Frena le amare lagrime

Tergi, mia vita, il ciglio;

Cara, ti serba al figlio,

Non palpitar per me.

Alv. (con affanno) Lascia, che almen di lagrime
Mi sia conforto il ciglio:

Pago il rivale artiglio

Di sangue ancor non è.

Ber. Ah che maggior periglio

Del pianto tuo non v'è!

Alv. Mi trema il cor pel figlio,

Pavento ognor per te.

a 2. { Quando mai tiranna sorte
Finiranno i mali miei!
Il rigor del Fato, o Dei,
Quando mai si placherà!

(per partire: odesi lontano suono di caccia)

Ber. Qual suono! (osservando intorno)

Alv. (sbigottita.) Oimè qual tremito! . . .

Ber. Mi piomba oh Dio sul cor!

e Alv. a 2. (odesi il segnale più da vicino:
Berengario agitato alla sposa)

Ber. Nell'antro celati
Col figlio intanto;

(con passione Deh tergi il pianto,
amorosa) Mio dolce amor. (per partire)

Alv. Ma dove? . . . (smaniosa)

Ber. (come sopra) Attendimi ...

Alv. T'arresta . . . (per seguirlo)

Ber. (ritorna) Ah celati!

Veder, difenderti

M'impone amore,

(abbrac. con Ma lascio il core, (additando il figlio)

affetto Arg.) Mio ben, con te.

Qual fiero palpito!

Qual smania orribile!

Ah! duol più barbaro

Del mio non v'è!

(Alvida si ritira nella spelonca
col figlio. Beren. s'interna nella selva)

SCENA IV.

Alcuni Cacciatori accompagnati dal suono di caccia preceduti da Enrico traversano correndo la scena, e si perdono nel interno della foresta, nel tempo stesso stuolo di soldati comparisce sulla collina, alcuni rimangono sparsi qua e là, altri scendono al piano, e restano in guardia col loro Capo; altri seguono l'orme d' Enrico, giungono dopo dall' opposta parte Arnolfo, e Guido preceduti da due Araldi, con seguito di Grandi.

Arn. **S**ediam: di questa annosa quercia all' ombra
Fia dolce il respirar; in sul meriggio,

Sotto l'ardente Sirio (a Guido)

Più grata è l'aura. Alla vicina rocca

(ad un Araldo)

M'attendi co' destrier: m'ascolta intanto

(tutti si ritirano meno i Soldati)

E breve obbligo ricopra

Oggi del Regno ogni pensier:

Guid. (concentrato) Nol posso.

Enr. E perchè mai?

Guid. Tel dissi, ancor non sono

Tutti i nemici miei vinti, e distrutti

Se in vita è Berengario.

Arn. Inerme, solo

Di tutti in abbandono... (Guido l'interrompe)

Gu. S'ei vive ancor, chi m'assicura il trono?

Arn. Forse il paventi?

Arid. (con orgoglio) Il vinsi:

Gun. Ebben?

Guid. Non sai

Che dell'Italo Regno

Ovunque, e sempre il diritto

Contrastarmi oserà? (s'alza) ah s' Ei non cade

Sotto il mio brando estinto

Vedrassi ancor (scena d' orror, di lutto!)

Correr di sangue del Ticino il flutto!

Arn. Deh ti calma per or! (s'alza)

Guid. (veden. Arg. con sorpr.) M'inganno? oh Dio!

Quali sembianze! (lo prende per mano,
e lo guarda attentamente)

SCENA V.

Alvida uscendo dalla spelonca, e detti.

Alv. (agitata) **A**rgildo .. Ah figlio mio (*s'arresta all'aspetto de' soldati, poi ravvisando Guido, e il figlio*
Me infelice! *con affanno*
(coprendosi il volto con ambe le mani)

Guid. (con gioja) Oh ciel che miro!

Arn. Qual sorpresa! (ad Alvid.) Qual terrore!
(a Guido)

Alv. (da se) { Freddo orror mi scende al core
Ah di noi, che mai sarà!

Guid. (da se) { Di furor s'accende il core,
Più per voi non v'è pietà.

Arn. (da se guard. Alv) { Quel pallor mi turba il core,
Giusto Ciel, che mai sarà!

Guid. (ad Alv. con forza) Alfin ti trasse, o perfida,
In mio poter la sorte:
Col figlio in braccio a morte
T'attende il mio rigor.

Alv. (disperata) { Squarciami il seno, o barbaro,
Sazia l'ingordo artiglio,
(con affanno) Ma l'innocente figlio
Risparmia al tuo furor.

Arn. (a Guido) { Frena la smania orribile,
Che sì t'infiamma il petto,
Del suo terror l'aspetto
Disarmi il tuo livor.

Guid. Vieni, or da me dipendi. (*afferrando Alvid. per un braccio*)

Alv. (ad Arn.) Signor, pietade, aita!

Arn. Tu non vedrai compita (*strappando Alvid. dalle mani di Guido*)

La tua vendetta ancor.

Guid. Dunque l'error difendi
Del mio rival proscritto?

Arn. (con impeto) Io delle genti il dritto
Non obbliai finor.

(prende il figlio, e lo consegna alla madre che lo abbraccia con trasporto)

Guid. (ad Arn.) Pensa, che Guido io sono;

Arn.) Che i torti miei, che l'onte...

Arn. (l'interrom. con forza) Sei di Ravenna il Conte:
Qui Arnolfo è tuo Signor.

Guid. Vedrai chi sono in Campo....

Arn. (ad Alvid.) Ridesta il tuo coraggio:

Alv. (al figlio) Ah di speranza un raggio
Per noi risplenda ancor!

(Arnolfo parla all'orecchio dell'Ufficiale)

Arn. { Qual fiero cimento,
Qual scena funesta,
Oh Cielo, s'appresta
Di sangue e d'orror!

Guid. (a 3.) { A nuovo tormento,
Vil coppia, t'appresta;
Di scena funesta
T'attende l'orror.

Arn. { Qual nuovo contrasto,
Qual fiera tempesta
In petto mi desta
Si strano rigor!

(Partono. Si ritirano nel tempo stesso tutti i soldati sparsi sopra la collina)

SCENA VI.

Ufficiale e soldati.

Uff. Voi di quest'antro i tortuosi giri,
E voi di quelle roccie ogni latèbra
Solleciti esplorate.
Io là v'attendo, siate pronti; andate.
(Uff. parte: due soldati entrano nella spelonca, gli altri si ritirano per opposto lato)

SCENA VII.

*Enrico senz'elmo, e Berengario
con falce in mano.*

Enr. Generoso mortal, cui tutto io debbo,
(lo abbraccia)
Sia questo acciar guerriero *(gli presenta
la propria spada)*
Dè grati sensi miei pegno primiero.
*(Berengario con rispetto,
e nobiltà la ricusa)*

Ber. Non ti sdegnar, sol questo adunco ferro
Al mio stato conviensi. In tua difesa

Guidommi il Ciel. D'umanità, d'onore
Sacro dover l'impose.

D'ogni prezzo maggior è questo il dono;
Mi fu dolce il salvarti, e pago io sono.

Enr. Torna al mio seno, o degno *(lo abbraccia)*
Esempio di valor. Mi segui, io voglio
Del mio Signor... *(i soldati escono dalla
spelonca e si ritirano)*

Ber. Che vedo!

Misero me! *(corre ansante nella spelonca)*

Enr. *(sorpreso)* Qual strano turbamento? *(pensier.)*
Che sarà mai? .. si vada...

(per entrare incontra Ber.)

Ber. *(smanioso)* Oh me infelice!

Tradito io son... Ah misera Gildippe!
Sposa diletta... Ah figlio! *(come sopra)*
Quel brando per pietà...

Enr. *(con affetto)* Ti calma... vieni...
Tutto per te farò.

Ber. *(esclamando con forza)* Oh Dio!

Empio barbaro Fato!

Ho mille furie in cor, son disperato.

Mi strazia, m'opprime

agitato) L'orror di mia sorte,

Affanno di morte

Più crudo non è.

Deh i moti seconda

(ad Enrico) D'un alma pietosa!

Il figlio, la sposa

Tu salva per me. *(partono)*

SCENA VIII.

Sala, come nella scena prima.

*Arnolfo concentrato, Grandi, Ufficiali,
e soldati.*

Arn. **T**i scuoti, Arnolfo, omai;
Degli illustri infelici oggi la causa
Tratta da Re; quest'è il più caro, il primo
Di chi regna dover. (*all' Uff.*) Alvida, e il figlio
Affido a te; vuò che il real mio tetto
Sia lor di pace in questo dì ricetto. (*si volge*)
Essa qui vien... si parta. (*si volge ai Grandi*)
Ah se pietade in cor, miei fidi, avete
Qualche conforto al suo dolor porgete!
(*parte solo*)

SCENA IX.

Grandi osservando Alvida che mesta s'avanza.

Coro. **E**cco l' eccelsa Donna
D' Italia onore e vanto,
Resa dal duol, dal pianto
Spettacolo d' orror.
(*Alvida coi capelli sparsi
seguita dall' Uff. col figlio.*)

Alv. Non palpitar, o cara (*lo abbraccia*)
Parte dell' alma mia!... Sposo infelice!
Ah chi sa dove il trasse
Cieca disperazion!... giorno di sangue,
Di vendetta, d' orror, sei giunto. Oh Dio!...
Tutto mi fa spavento....
Il core oimè! raccapricciar mi sento.

All' alma oppressa, e misera
Chi porge oh Dio! consiglio?
L' amato sposo, il figlio (*con affanno*)
Chi mai difenderà? (*s' inginocchia*)

Coro { Ti calma: e sposo, e figlio
 { Il Ciel proteggerà.

Alvid. Al flebil suono
De' miei sospiri,
Al fiero aspetto
De' miei martiri
Gran Dio, concedi
Pietà, mercè.

(*rimane in quell' attitudine col figlio
strettamente abbracciato, uno de'
Grandi e l' Ufficiale la rialzano*)

Coro { Non temer serena il ciglio
 { Avrà fine il tuo dolor.

Alv. M' abbandona in tal periglio
Sordo il Cielo al mio lamento:
Più per me non v'è contento
Troppo è grave il mio dolor.

Coro. { Non fia vano il tuo lamento;
 { Avrà fine il tuo dolor. (*partono tutti*)

SCENA X.

Arnolfo con Grandi.

Arn. **C**he mi narri tu mai? prosiegui...
Enr. Al braccio

Affievolito, e stanco
Reso inutile il brando, io non potea
Della feroce Lupa

Più la rabbia frenar, quando improvviso
A salvarmi, a ferir giunse Aldagiso.

Arn. Ma come? oh Ciel!

Enr. Entro le ingorde fauci
Bifolco umil, ma coraggioso, e forte
Spinse la falce, e vi lasciò la morte.

Arn. Sotto ruide spoglie
Tanto valor? qual' merta a lui mercede
Tu rendi, o Prence.

Enr. Ei meco venne, o Sire
In questa Reggia or ora,
E giustizia, e pietà dolente implora.

Arn. Dolente? e perchè mai?

Enr. Sappi ...

Arn. Ma viene

Or Guido a me; tra poco
Grato mi fia del diffensor tuo prode
L'inchiesta soddisfar. (*Enrico parte*)

SCENA XI.

Guido, e Arnolfo.

Guid. Dunque sul Tebro
Trar prigionieri intanto
Potrò la madre e il figlio?

Arn. (*con serietà*) Ancor nol dissi:
Tanto severa or vuoi dettar tu legge?

Guid. A più lungo indugiar l'alma non regge.

Arn. Ma rapirli alla sacra
Pace de' boschi, ah! è questa
Barbara ostilità!

Guid. Così di Stato
Esigge alta ragion.

Arn. (*l'interrompe*) Troppo t'inganna
Prence il livor che nel tuo cor s'annida:

Guid. Dunque palesi Alvida
Dello sposo il soggiorno,
E poscia ai boschi suoi faccia ritorno.

Arn. T'intendo (*ad una guardia*) Alvida a me:

Guid. Stuol di miei fidi
Già del rivale in traccia
Per mio cenno volò.

SCENA XII.

*Enrico, Berengario e detti, indi Alvida,
poi Grandi del Regno.*

Ber. (*corre ad Arn.*) **S**ignor... (*pieg. il ginocch.*)

Arn. (*con affetto lo rialza*) Che brami?

Non paventar...

Ber. (*vedendo Guido*) Oh Dio!
(*abbassando gli occhi*)

Guid. (*da se osservando Ber.*) Qual volto!

Ger. (*rimetendosi alquanto, da se*) Ah dove
Celarmi!

Arn. Ebben?... favella?

Ber. Mio Re, ... perdona (*confuso*)

Alv. (*vedendo Ber.*) Ah sposo... (*corre a lui*)

Ber. (*contrasporto*) Ah mia Gildippe! (*l'abbrac.*)

Arn. Cielo, che scopro io mai!

Guid. Esulta, o mio furor, non m'ingannai.
(*breve pausa, e sorpresa*)

Ber. ed Alv. (da se) Giusto Ciel, vacillo, e tremo!
Atterrita, e palpitante
Par che l'alma il guado estremo
Sia vicina ad incontrar.

Guid. (dase) Giusto Ciel, gioisco e fremo!
Qual incontro! oh grato istante!
Giunto alfine è il giorno estremo
Del mio tanto palpitar.

a 4.

Arn. (dase) Giusto Ciel, sospiro e fremo!
Qual cimento! oh fiero istante!
Di tant' odio il passo estremo
Ah potessi allontanar!

Guid. Invano il ciglio abbassi
Fabbro d'inganni, e d'onte:
Del vincitor la fronte
Mira, Superbo, ancor.

Ber. (a Guido) Guardami in volto, e trema,
Estinto ancor non sono;
Tu m' involasti il trono,
Ma non m' hai vinto il cor.

Alv. (ad Arn.) Alla mortal mia pena
Apri, signore, il seno;
Ah tu sospendi almeno
Il fin di tanti orror!

Arn. (a Guid.) Dopo si lunghi affanni (*addittando*
Cessi il feroce sdegno: *Beren.*)
Sol di regnare è degno
Chi generoso ha il cor.

Ber. (da se) Ah nel mirar l' indegno
Guid. a 2. Avvampo di furor!
Guid. Ma il Ciel vendetta orribile (*a Beren.*)
Ber. Dè mali miei farà. (*l'interrompe*)

Coro dentro { Il nostro Re diffendasi,
La nostra libertà.

Arn. Qual disperato grido! (*guard.intorno*)
Ber. Il figlio mio...

Guid. (*intimorito*) Che sento!

Ber. Per te, mio ben, pavento...

Alv. a 2. { Cielo, che mai sarà! (*entrano i*
Grandi con Ers. ed Enr.

Coro { Signor di Medi e Sarmati
Barbari armati eserciti
S' avanzano, minacciano
La nostra libertà.

Arn. (ad Enr.) Pronto alle schiere vola ...
(*Enrico parte*)

Guid. (a Ber.) Mio prigionier tu sei:
Arn. (a Guid.) Invano lo speri ...
Alv. (da se) O Dei,
Pietà del mio dolor!

Ber. (a Guid. con forza) Avversi ai giorni miei
Non sono i Numi ancor.

Arn. (a Grandi) Dunque, o prodi, il nuovo giorno
Sia forier di strage e morte.

a 4. { Ah secondi amica sorte
La speranza del mio cor!

Coro { Si forier sarà di morte
Il Germanico valor.

Tutti { Spesso il tuono ed il turbine irato
Freme intorno, s' addensa, s' aggira,
Poi si strugge, e più bello si mira
Farsi il Cielo di nuovo splendor.
(*partono tutti*)

Fine dell' Atto Primo.

ALY E FOLMIRA

OSSIA

IL SOGNO VERIFICATO

BALLO EROICO

COMICO IN TRE' ATTI D' INVENZIONE E' COMPOSIZIONE

DEL SIGNOR

GIACOMO SERAFINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RICCARDI

PER LA SOLITA FIERA DEL ANNO 1820.

PERSONAGGI

MASEPPA Padre di
Signora Giovanna Serafini da Uomo.

FOLMIRA Sposa di
Signora Maria Zampucci.

ALY
Signor Antonio Toncini.

POPOLO

SACERDOTI

*L'azione ha luogo in una Città poco
distante da Costantinopoli.*

ATTO PRIMO

Moschea preparata per li Sponsali.

Maseppa ordina al Sacerdote di unire Aly e Folmira in matrimonio; il Sacerdote eseguisce; Il Popolo festeggia con danze, quali vengono interrotte dall'arrivo d'un Ufficiale che chiama al campo Aly in difesa della patria per ordine del suo Signore. Aly obedisce ed abbandonando la Sposa parte. Smanie di Folmira, tutti procurano di persuaderla, che Aly ritornerà vincitore.

ATTO SECONDO

Gabinetto.

Entrano le donne affannate per la partenza d'Aly; afflizione di Folmira per trovarsi divisa dall'amato Sposo, prega tutti di ritirarsi e lasciarla riposare, il che viene eseguito. Folmira s'addormenta e sogna d'esser col di lei Sposo; nei primi momenti di contento ad un tratto sogna di vedere il

suo Aly in mezzo ad una orribile burrasca , nella quale perisce coi suoi Compagni. Svegliasi Folmira ed inorridita del terribile sogno, chiama il Padre e gli Amici raccontandogli il sogno che fece. Folmira prega tutti di partire con essa a ritrovare il suo Sposo ; tutti la persuadono a non dar retta al sogno, e a queste immaginazioni, ma le preghiere, e le smanie di Folmira persuadono tutti a partire.

ATTO TERZO.

Gran burrasca di mare.

Folmira stando sopra ad uno Scoglio vede a perire il suo caro Sposo , ed essa disperata gettasi in mare , ma viene salvata da' suoi Compagni , e condotta semiviva in braccio al suo Genitore , che con tablò esprime l' orrore , e l' affanno. Termina l' azione.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala come nell' Atto primo.

Grandi del Regno.

Coro.

Dell' Istro il Genio invito
 Promette a noi vittoria ,
 Giorni d' onor , di gloria
 A noi prepara il Ciel.
 Combatteremo ,
 Trionferemo ;
 Sconfitto il Barbaro
 Da noi sarà. (*partono.*)

SCENA II.

Arnolfo, Enrico, e Grandi.

Arn.

Così d' un Re , che generoso aita
 Si risponde all' amor ? De' miei nemici
 Ai barbari disegni
 In mio danno servir ? Perfido , ingrato !
 Non fuggirai tua pena.

Enr.

Ah Sire ! ...

Arn.

Invano

T' adopri in suo favor; leggesti?

(*addit. un foglio*)

Enr.

Ah forse

Della più rea menzogna

Quel foglio è apportator!

Arn.

(*l'interrompe*) Non più: sull' orme
(*ai grandi*)

Del traditor correte,

E stretto in ceppi innanzi a me il traete.

(*parte*)

Ers.

Capace di delitto

Berengario non è. Palese, o Cielo,

Rendi l'iniqua trama;

L'innocenza proteggi,

E i moti del mio cor seconda e reggi.

(*parte*)

SCENA III.

Giardini contigui al Palazzo Reale.

Berengario in abito guerriero, poi Alvida.

Beren. **O**h di Regno, e di sangue
Sete crudel!... Inesorabil Guido
Eterna dunque al viver mio giurasti
Barbara guerra?... o sacro, e caro asilo
D'innocenza e di pace! amate selve,
Squallide rupi, a voi
Fra poco tornerò; fra voi del Fato
Implacabil, tiranno
Par men crudo il rigor, men grave il danno.

Al dolce sospirar

D'un zeffiro leggier

Tra fronda, e fronda;

Al grato mormorar

Pel facile sentier

Di placid' onda;

Del core il fier tormento (*con*

Io sento-sollevar. *dolce emozione*)

Alv. Sposo, in periglio sei... vieni (*correndo*)

Beren. Che avvenne?

Alv. Da inganno vil sedotto (*con affanno*)

Te chiama Arnolfo traditor; furente

Chiede Guido tua morte...

Beren. Hai più strali per me, barbara Sorte?

Alv. Fuggi, t'attende per salvarti Enrico...

Beren. Che dici? io con la fuga (*con nobiltà*)

Un delitto provar? qual mai consiglio!

Non teme l'innocenza alcun periglio. (*per*

Alv. Ah s'è ver che ancor tu m'ami, *partire*)

Cedi, o caro, al pianto mio! (*lo trattiene*)

Quella man, che t'offre un Dio,

Per pietà non ricusar.

Beren. Ah s'è ver che un cor tu brami

Degno ancor del suol natio,

La mia gloria, l'onor mio

Per pietà non cimentar!

Alv. Ma il rival t'appresta intanto

Scena orribile, funesta...

Beren. Non temer; (*odonsi trombe*)

La tromba è questa,

Che ridesta-il mio valor. (*per partire*)

Alv. Deh t'arrendi,

Beren. Al campo io volo...

Alv. Dunque vuoi...?

Beren. (come sopra) Pagnar da forte.

Alv. Va, crudel, ma sia di morte (con impeto)
Oggi Alvida il primo onor.

(cava uno stilo per ferirsi)

Beren. Deh t'arresta!... O Dio!... che tenti?

Tu mi colmi di terror. (atterito)

a 2. (dase) { Qual palpito orrendo!
Qual fiero cimento!
D'orrore mi sento
Il sangue gelar.

(veggonsi al fondo del Viale
passar d'innanzi ai cancelli le
truppe accompagnate da trom-
be, *Beren.* si scuote.)

Beren. Oh terribile momento! (smanioso)

Alv. Vieni...

Beren. (irrisoluto) O Ciel!

Alv. (risoluta) Se tardi, io moro...

Beren. Ah vincesti, o mio tesoro, (con affetto)
Sol per te trionfa amor!

a 2. { Ah de' crudi affanni miei
Nel più barbaro rigor,
Deh reggete, o sommi Dei,
La costanza del mio cor! (partono)

SCENA IV.

Sala come nell' Atto primo.

Ersilia con Damigelle, poi Arnolfo.

Ers. Oh di chi nasce al soglio
Misera condizion! Oh troppo dura

Legge di Stato che sul cor mi piomba
D'ogni affetto e d'amor tormento e tomba!
Enrico, oh Dio ti perdo!.. alcun s'appressa..
Egli è il Germano.

Arn. *Ersilia*

Suono di guerra in campo
M'invita al nuovo Sol; deh soffri in pace
Che di tue nozze il rito
Suspendasi per or!

Ers. (dase) Oh grato annunzio!

Arn. Guido, Esso pur de' Sarmati desìa
L'orgoglio sterminar. Cinto d'allori
Di te più degno tornerà. D'Alvida
Misera donna! e del fanciullo intanto
Reca sollievo al duolo, e tergi il pianto.

Ers. Legge soave ognora
Ciò che brami è per me (dase) respiro ancora.
(partono)

SCENA V.

*Guido concentrato, e pensieroso, Guerrieri
del suo seguito, e Grandi del Regno.*

Coro. { Togli, Signor, dal ciglio
L'atra funesta benda;
Sotto la scure orrenda
Il tuo rival cadrà.

Guid. Ah si de' giorni suoi
Il fil si troncherà. Muoja, e il pensiero
Della sposa, e del figlio
Aggiunga all' ultim' ore

Nuovo tormento al cor del traditore.

Di vendetta il pronto acciario

Verserà l'odiato sangue;

Lo vedrò trafitto, esangue

L'alma il perfido spirar.

Ah per voi, saranno, o Numi,

I miei dritti alfin securi,

Nè vedranno i dì futuri

Il mio trono vacillar.

Coro. { E sapranno i dì venturi
Il tuo nome rispettar.

Guid. Par che ritorni al core (con gioja)

La sospirata calma,

Contenta omai quest'alma

Ritorni a respirar.

Coro { In sen di stabil calma,
T'appresta a giubilar.

(partono tutti)

SCENA VI.

Arnolfo, Enrico, e Guardie.

Arn. (da se) **E** crederlo degg'io?

(ad Enrico) Ma come, e quando
Scoprìsti il vile delator?

Enr. Non lungi

Da' giardini real mentr'io sedea

D'antico Gelso innoservato all'ombra,

Di Berengario il nome

Più volte intesi profferir. Alfine

Da discorde sentir forse divisi

Lasciarsi due Guerrier. L'un d'essi il passo

Movendo a me confuso; *Oh Eroe tradito!*

Sospirando dicea; ratto lo chiamo,

E con minacce e prieghi

L'astringo a favellar, tanto m'adoppro,

Che la trama infernal tutta discopro.

Arn. Ma che disse?.. Qual prova?

Enr. (cava un foglio) In questo foglio

Tutto, Sire, vedrai!

Arn. Porgilo (da se) Io fremo!

(scorre coll'occhio il foglio dando
segni di sorpresa, e di sdegno.)

Che lessi! E sarà ver? lo scellerato

Tosto sia tratto innanzi a me.

Enr. (con rispetto) Lo vieta,

Signor, di prode cavalier la fede,

Che a lui giurai.

Arn. T'intendo. Ebben ciò basta.

Di Berengario in traccia

Vanne, non indugiar.

Enr. Per lui di Guido

Mi fa l'ira tremar.

Arn. Forse lontano

Il trionfo non è.

Enr. (da se) Felice Alvida!

Mai non perisce, o Ciel, chi in te confida.

(parte)

Arn. Sempre fiera ed incostante

De' mortali è la fortuna,

Nè l'onor di Regia cuna

Può il suo braccio disarmar.

Ah di que' miseri-l'acerbo fato

Vinto, e placato-alfin sarà

Si lunghi gemiti—si fier dolore
 Ah questo core—soffrir non sa.
 Deh! seconda, o Ciel, pietoso
 Di quest' alma, il gran disegno;
 Fa che io possa e pace, e Regno
 Agli oppressi ridonar. (parte)

SCENA VII.

Sotterraneo del Castello di Regensbourg, rischiato da una lampada, Berengario seduto sopra un sasso appiè d' una colonna in atto di profondo dolore.

Beren. **O**ve son? qual silenzio!.. ogni mia speme
 Fuggì qual lampo; invano
 Nel mio crudel martoro
 Dalla terra, e dal Ciel soccorso imploro.
 (s' alza)

Io traditor? D' infamia
 Esecrabile oggetto?.. Ah figlio! Ah Sposa!..
 A qual misero stato
 D' angoscia e di terror vi serba il Fato!
 (assai commosso)

Ah potessi in tanto affanno
 Darvi almen l' estremo addio,
 Cari pegni del cor mio
 Abbracciarvi, e poi morir!
 (con forza) Ma non ode il Ciel tiranno
 Il mio pianto, i miei sospir!
 (ricade sopra il sasso. Alcuni Guerrieri del seguito di Guido preceduti da uno dei Grandi

del regno lentamente s' avanzano con una sola fiaccola)

Coro { Dal ferro punitor
 tra d' essi } Non fuggirà,
 sotto voce. } Nè sperì il traditor
 Da noi pietà.
 (s' avviano per parte opposta, e si perdono nell' interno del sotterraneo.)

Beren. Quali accenti di morte! Ah forse è giunto
 De' miseri miei di l' estremo istante!
 (com.) Alvida... Argildo... Oh Dio! potessi almeno
 Una sol volta ancor stringervi al seno!
 Ah se morir degg' io (volgendo lo
 Fra questi orror, sguardo al Cielo)
 Reggimi tu, gran Dio,
 Dà forza al cor!

Coro { Viva l' Eroe
 (d' entro) } Di Marte onor,
 Perano i perfidi (Berengario rimane sorpreso)
 Calunniator. (Enrico seguito da Grandi e
 soldati con faci corre tra
 le braccia di Berengario)

Enr. Salvo Prence tu sei. (gli porge la spada)

Beren. (lo abbraccia) Mio dolce amico!

1. Parte Giustizia trionfò...

2. parte. L'inganno è vinto...

1. parte. Nostro Duce sarai...

2. parte. Nostro sostegno...

1. parte. D' Arnolfo difensor...

Tutti. Astro del Regno.

Beren. (con Di mia vita, o prodi, è questo nobiltà) Il più caro, e bel momento:
 (con somma Ah d'insolito contento
 gioja) Sento-il core a palpitar!
Enr. e { Or del Nordico ardimento
Coro. { Vieni in campo a trionfar.
Beren. Sì; del Sarmata l'orgoglio
 Sia da noi confuso, e spento:
 (come sopra) Ah d'insolito contento
 Sento il core a palpitar!
 (partono tutti)

SCENA VIII.

Sala

Ersilia, e Damigelle.

Ers. Oh generoso Prence, oh grande Enrico
 Sempre caro al mio cor!—tu sol potesti
 L'orrido nembo dileguar, che fiero
 Di tre vittime illustri ed innocenti
 A irreparabil fato i di traeva.
 Ah perchè mai non posso io pur... s'appressa
 Alvida a me più lieta.

SCENA IX.

Alvida, e dette.

Alv. (con gioja) Ah Principessa
 Come spiegar poss'io
 Del cor l'immensa gioja?

Ers. Esulta: amica
 Or t'arride fortuna. Arnolfo alfine
 Di Guido l'ira disarmò. Diviso
 D'Italia tutta, d'amistade in pegno
 Sarà fra Guido e Berengario il Regno.
Alv. Ah troppo grande, Ersilia,
 Se penso al donator mi sembra il dono!
 Ma fia pur ver?
Ers. Poc' anzi
 Tanto Guido affermò (si volge) ma eccolo e viene,
 Gioisci omai: (parte)
Alv. (da se) Oh ben sofferte pene!

SCENA X.

Alvida, e Guido.

Guid. Or foriero a te ritorno
 Sol di pace, e d'amistà:
 Di Regale ammanto adorno
 Il tuo Sposo ancor sarà.
Alv. Ah risplenda alfine il giorno
 Della mia felicità!
 S'odan sempre a noi d'intorno
 Sol le voci d'amistà.
 Ah nò più misero
 Nel rivedrò,
 E tutta in giubilo
 L'abbraccierò!
a 2.
Guid. Virtù pei miseri
 Già trionfò,
 Del core il giubilo (odesi lon-
 Spiegar non so. tana marcia)

Ecco il segnal, l'istante...

S'appressa il tuo contento:

a 2 { Tutto agitar mi sento
Dà mille affetti il cor. (partono)

SCENA ULTIMA.

Piazza di magnifica gotica architettura, da un lato si vede parte del Real Palazzo con gran scala praticabile.

Soldati che al suono di brillante marcia s'avanzano seguiti dai Grandi. Tutti si schierano in bell'ordine. Indi Berengario, ed Enrico. Tutto questo movimento viene accompagnato dal seguente.

Coro. **V**iva l'Eroe
Di Marte onor,
De' brandi Italici
Gloria e splendor!
D'avverso fato
Danni ed orror,
Con alma intrepida
Sostenne ognor.

Al finire del Coro giungono Berengario, ed Enrico, e nel tempo stesso Guido, Alvida col figlio Arnolfo, ed Ersilia scendono dalla scala seguiti da Guardie, e Damigelle, che rimangono parte sulla Gradinata, e parte al basso. Berengario al primo vederli s'avvia verso Arnolfo; Guido gli va incontro.

Guid. Vieni, o Prode, al mio sen:

Ber. (Lo abbraccia, indi ad Arnolfo) Signor...

Arn. (con affetto) M'abbraccia.

Ber. Mia dolce sposa... Ah figlio (li stringe al seno)

Alv. Alfin ti rende

Il Cielo a' miei sospir!

Arn. Non più: ricopra

Le passate vicende eterno oblio: (a Beren.)

Tu dell' Equestri schiere al nuovo giorno

Duce sarai. Compagno

Ai nostri acciar concedi il tuo valore.

Ber. Conoscerai di Berengario il core

Ai barbari il mio sdegno (con trasporto)

Terribile sarà.

Del vostro amor più degno (ad Alv.)

Valor mi renderà. ed al figlio con

Coro { De' Barbari il disegno affetto)

{ Distrutto alfin sarà.

Guid. De' vostri brandi al lampo

Chi mai resisterà,

Se van congiunti in campo (a Ber. ed

Valore ed amista! Arn. con affetto)

Coro. { De' nostri brandi al lampo

{ Chi mai resisterà!

Alv. Del vostro cor l'intento

Il Ciel coronerà.

Di gioja in tal momento (a Ber. con

Quest'alma esulterà. affetto)

Coro. { Del nostro cor l'intento

{ Il Ciel coronerà.

Arn. Prosteso al suol l'audace

La polve morderà;

Per noi d' amica pace (*a tutti con affetto*)
La face-brillerà.

Coro. { Proteso al suol l' audace (*i Trombet-*
La polve morderà. *tieri al cenno*
d' Arnolfo danno
segno marziale)

Tutti { All' armi, al campo,
Alla Vittoria:
Amor di Gloria
Trionferà.

Fine del Dramma.